

Il piano casa potrebbe sdoppiarsi con un provvedimento d'urgenza in 6 articoli e un ddl Per decreto una parte del progetto abitazioni popolari, vendita in vista

PAOLA COPPOLA

ROMA — Servono ancora delle limature ma si va delineando il decreto legge del Governo per aiutare il settore dell'edilizia a uscire dalla morsa della crisi. Ora deve tenere conto anche delle osservazioni del Quirinale sulle necessità di armonizzare il testo con le competenze Regionali, prima di essere portato al Consiglio dei ministri per essere varato, presumibilmente la prossima settimana. Le misure del "piano-casa" sarebbero racchiuse, secondo indiscrezioni, in una bozza in sei articoli dove si definisce la possibilità di ampliare fino al 20% i fabbricati residenziali e non; di demolire gli edifici costruiti prima del 1989 (non soggetti a particolari forme di tutela) e, se si ricostruiscono, di ingrandirli fino al 35% se si usano tecniche di bioedilizia.

E ancora: si prevedono anche sconti fiscali sugli oneri di costruzione, si fissano i paletti per il rilascio del permesso di costruire e si

vietano ampliamenti su fabbricati abusivi soggetti all'obbligo di demolizione o edifici che sorgono in aree demaniali o vincolate a uso pubblico. Gli altri punti che rientrano nell'originario piano straordinario per l'edilizia dovrebbero invece confluire, secondo le intenzioni del Governo, in un disegno di legge da approvare successivamente. In pratica, si prende tempo per avere un confronto più approfondito con le forze politiche e le Regioni sulle "modifiche più controverse"

da introdurre al Testo unico per l'edilizia e al Codice dei beni culturali (Codice Urbani). Già domani è previsto il primo confronto coi governatori.

Intanto si muovono gli enti locali. Dopo il Veneto, arriva una proposta del Comune di Torino: alzare i sottotetti di un metro ma solo usando materiali eco-compatibili. In pratica più metri cubi se si dimostra di consumare meno energia.

Diventa, invece, un piccolo

giallo un maxi-piano di dismissione delle case popolari allo studio da parte del Governo, fatto di incentivi per la vendita delle abitazioni del patrimonio Erp (Edilizia residenziale pubblica), che dovrebbero trasformare l'attuale affitto in mutuo e che riguarderebbe un milione di cittadini. Il piano viene anticipato da alcune agenzie di stampa. Fonti governative confermano un pressing da parte del governo sulle Regioni per vendere queste case agli inquilini in regola con l'affitto. Ma il piano viene poi in serata smentito dal sottosegretario alle Infrastrutture Mantovani: «Non c'è al momento un piano del governo di dismissione del patrimonio immobiliare Erp. Né potrebbe esserci», chiarisce. «Non potremmo farlo perché il patrimonio immobiliare è delle Regioni». Precisa invece di aver lanciato nei giorni scorsi l'idea «di condonare l'affitto versato dagli inquilini che abitano in edifici Erp considerando un'anticipazione del mutuo e di fissare per loro un diritto di riscatto».

Frena il mercato: calo del 15,1% nel 2008

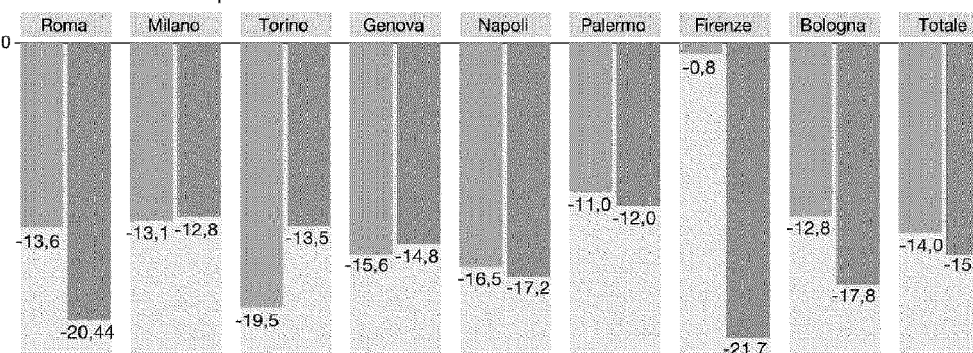
ROMA — Frena il mercato del mattone. Nel 2008 le compravendite di abitazioni, con 686.587 transazioni, hanno subito un calo del 15,1% rispetto al 2007 per un fatturato to-

tale a 112 miliardi dai 127 del 2007, -12% circa. Nel solo terzo trimestre il calo è stato del 17,7%. I dati sono dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio.

I dati

Il crollo delle compravendite (Variazione %, 2008 su 2007)

■ Città ■ Resto provincia



Proposta del Comune di Torino: un metro in più nei sottotetti, ma solo con "eco-materiali"